

1 ottobre 2025

Memoria di Santa Teresa del Bambino Gesù

Omelia della Santa Messa celebrata per i Docenti di religione Cattolica

+ Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto

Celebriamo oggi la memoria di Santa Teresa del Bambino Gesù, monaca carmelitana, che ha a tal punto pregato per l'opera missionaria della Chiesa da essere proclamata da Pio XI "patrona delle missioni". A lei chiediamo di ottenerci da Dio la passione per la causa dell'evangelizzazione del mondo e le qualità necessarie per poterla vivere nel quotidiano del nostro servizio di trasmissione della conoscenza della fede mediante l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, a gloria del Signore e per il bene dei giovani a noi affidati. È quanto ci ha fatto chiedere l'orazione appena recitata: "O Dio, che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con fiducia la via tracciata da santa Teresa di Gesù Bambino, perché, per sua intercessione, ci sia rivelata la tua gloria eterna".

La prima lettura, tratta dal libro di Neemia (2,1-8), ci presenta la commovente richiesta fatta dal Profeta al re Artaserse di poter tornare nella terra dei suoi padri, la Giudea, per ricostruire la Città Santa in rovina, Gerusalemme. Il re acconsente e dispone che sia dato a Neemia "il legname per munire di travi le porte della cittadella del tempio, per le mura della città e per la casa" dove il Profeta andrà ad abitare. L'accondiscendenza del re è così spiegata da Neemia: "La mano benefica del mio Dio era su di me". Qualcosa di analogo è successo nella vita di Santa Teresa del Bambino Gesù: a lei, giovane monaca, nascosta nel silenzio orante del Carmelo, il Signore ha concesso di essere Suo strumento per ravvivare la Chiesa in un tempo di grandi difficoltà, in cui l'ideologia dominante, caratterizzata dalle presunzioni della "ragione adulta" illuministica, escludeva ogni presenza del divino e conseguentemente ogni effetto dell'invocazione a Lui rivolta. La giovane Teresa non si scoraggia, non si chiede come fa il Salmo 136, oggi proposto quale canto interlezionale, "come canteremo i canti del Signore in terra straniera?", ma si affida fiduciosa all'Altissimo, invoca e ottiene da Lui una rinnovata effusione dello Spirito per consolare il Suo popolo e rinnovare nelle menti e nei cuori l'ardore apostolico, che ha portato la buona novella fino agli estremi confini della terra. Ella accetta e vive il cammino che l'Eterno le chiede: la sua "piccola via", fatta di umiltà, carità, misericordia sempre pronta al perdono, è l'offerta innamorata fino al dono totale di sé.

La pagina tratta dal Vangelo secondo Luca (9,57-62), poi, ci presenta le condizioni necessarie per seguire e testimoniare Gesù con la parola e con la vita: la prima di esse è *la povertà*, la mancanza scelta e voluta di mezzi umani per affidare tutto all'azione del Signore. È quanto ci dice Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». Chi volesse contare sulle forze di questo mondo nell'annunciare il Vangelo, si troverebbe presto in una condizione di fallimento e di sconfitta: chi lo farà confidando unicamente in Dio, come ha fatto il Nazareno e come ha testimoniato con la sua vita Santa Teresa di Gesù Bambino, sarà strumento dell'opera divina per la salvezza propria e del prossimo cui è inviato. La seconda condizione per seguire e annunciare Gesù è *il distacco*, l'essere liberi rispetto a legami pur importanti, da sottomettere sempre al primato della sequela del Signore, che dice a chi

chiama: “Seguimi” e “lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va’ e annuncia il regno di Dio”. Chi anteponesse i vincoli del sangue o delle relazioni umane al sì da dire al Signore, perderebbe la libertà necessaria per mettersi a disposizione di Dio fino in fondo. Solo se liberi da sé, dalle cose e dagli altri, si può offrire tutto di sé al Cristo che chiama. La terza condizione, infine, richiesta dalla risposta da dare al Signore è l'*incondizionata dedizione* alla causa del Regno di Dio in questo mondo: “Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro - afferma Gesù - è adatto per il regno di Dio”. Colui che ci ha dato tutto, ci chiede tutto: ogni compromesso è negazione e rifiuto; solo l’offerta di sé senza misura è la risposta adeguata alla chiamata del Salvatore.

È alla luce di queste tre condizioni che vorrei invitarvi a leggere la vostra missione di docenti della religione cattolica ai nostri giovani: se è necessaria la preparazione culturale in ambito biblico e teologico, se è richiesta una solida vita spirituale per vivere il vostro servizio sotto lo sguardo e con l’aiuto di Dio, la *povertà* da sé, il *distacco* e la *dedizione* generosa sono ugualmente condizioni indispensabili. Insegnare religione al solo fine di assicurarsi un guadagno mensile rende strumentale e alla fine inefficace il servizio cui siete chiamati: farlo con spirito evangelico, unendo libertà dalle cose, da sé stessi e dagli altri, e quindi opportuna povertà, distacco adeguato e dedizione incondizionata, fa del vostro impegno una missione benedetta dall’alto, vissuta in comunione con la Chiesa e spesa veramente e fino in fondo per il bene dei ragazzi e dei giovani cui sarete inviati. Vi prego allora di verificare la Vostra opera su queste condizioni e di chiedere al Signore la grazia di realizzarle tutte e il più possibile nell’adempimento del vostro lavoro. Santa Teresa del Bambino Gesù vi sia di esempio e di stimolo in tutto questo: la scelta del Carmelo è quella con cui realizza la sua povertà. Afferma infatti: “Sentivo che il Carmelo era il deserto dove il buon Dio voleva che io andassi a nascondermi”. È così che vive fino in fondo il suo distacco dai profondi legami che avevano intessuto la sua giovane vita, per consacrarsi interamente a fare il bene mediante l’offerta di sé a Dio e la sua preghiera: “Se il buon Dio esaudisce i miei desideri, il mio Cielo si svolgerà sulla Terra fino alla fine del mondo. Sì, voglio passare il mio Cielo a fare del bene sulla Terra”. La dedizione generosa a Dio e al prossimo sarà infine la caratteristica della sua quotidianità, poiché Teresa vive fino in fondo le sue stesse parole “amare è dare tutto, è dare anche se stessi”.

Chiediamo allora al Signore per intercessione di santa Teresa del Bambino Gesù la grazia che possiate vivere la vostra missione di insegnanti di religione coniugandola a una vita sobria, impegnata nella fede e generosa nel dono. Lo facciamo pregando con le sue stesse parole: “*Mio Dio, ti offro tutte le mie azioni per le intenzioni e la gloria del Sacro Cuore di Gesù. Voglio santificare i battiti del mio cuore, i miei pensieri e le mie opere più semplici, unendoli ai Suoi meriti infiniti e in riparazione delle mie colpe, gettandole nella fornace del Suo Amore misericordioso. O mio Dio, Ti chiedo per me e per i miei cari la grazia di compiere perfettamente la Tua santa volontà; di accettare per Tuo amore le gioie e le pene di questa vita passeggera, affinché un giorno possiamo essere riuniti in Cielo per tutta l’Eternità... Che io non cerchi e non trovi mai se non Te solo, che le creature siano un niente per me e che io sia un niente per loro, ma tu, Gesù, sii tutto! Che le cose della terra non possano mai turbare la mia anima, che niente turbi la mia pace. Gesù, non ti domando che la pace, ed anche l’amore, l’amore infinito senza altro limite che te, l’amore per cui non sia più io, ma te, o Gesù! ... Fa’ che io non sia mai di peso a nessuno, che nessuno si occupi di me, che io sia considerata come qualcosa da calpestare, dimenticata come un granellino*”

di sabbia tuo, o Gesù! Che la tua volontà si compia in me perfettamente, che io raggiunga il posto che tu sei andato avanti a me a prepararmi. Fa' che io salvi molte anime, che oggi neppure una sia dannata e che tutte le anime del purgatorio siano liberate. Amen!"